



Una mamma scriveva il seguente post come commento ad un'intervista ad una scrittrice, apparsa sul web nella quale si criticava la tendenza alla medicalizzazione del disagio dei bambini

Nulla da eccepire sul contenuto dell'intervista, ancorchè infarcita di troppi luoghi comuni passati dai media e ritenuti "la verità":

1) il Ritalin "non sta invadendo" l'Italia. Esiste una legge del febbraio 2007 che prescrive l'apertura di un Registro Nazionale per il piano terapeutico dei bambini con sindrome ADHD, (CIRCA 300 IN TUTTA ITALIA!!!!), ma che a tutt'oggi e' ancora in discussione presso i competenti assessorati regionali ed il Ritalin lo si continua ad acquistare in Svizzera a 28 euro la confezione da 30 capsule!

2) D'accordissimo con tutte le terapie proposte in sostituzione del farmaco, ma concretamente cosa ci suggerisce l'autrice, per affrontare la giornata di domani o di della prossima settimana, per i nostri figli che quotidianamente sono inseriti in scuole che li "mettono alla porta" perche' non rispettano le regole o danno fastidio in classe?

Grazie

Il nostro portavoce nazionale Luca Poma ha risposto così:

Rispondo alla gentile lettrice che solleva (giustamente) un dubbio ed un appello con riguardo al "cosa fare" nella quotidianità delle cose: la scienza ha molto, molto da dire prima di dover somministrare un'anfetamina ad un bambino di 6 anni (e magari somministrargliela, dopo la prima volta, per 4 anni di fila). Verò è - certamente - che la situazione italiana non è neppure lontanamente paragonabile a quella americana (ancorchè i protocolli diagnostici e terapeutici italiani presentino - per dirla con un eufemismo - "ampi margini di miglioramento"), ma questo non deve farci abbassare la guardia: il segreto a nostro avviso è nell'informazione, perchè son ben pochi i genitori che somministrano uno psicofarmaco al proprio figlio "contenti di farlo", nella maggior parte dei casi arrivano a quella soluzione in carenza quasi assoluta di alternative, e dovendo pur fare qualcosa... "Giù le Mani dai Bambini" è un comitato che fa appunto informazione sul fenomeno, e che consorzia 184 enti tra università, ordini dei medici, associazioni genitoriali e socio-sanitarie: sul nostro portale internet www.giulemanidaibambini.org la lettrice potrà trovare una risposta al suo quesito (veda ad esempio la "Carta Bimbo" in homepage, che non vuol essere una risposta ma solo uno "spunto" per far comprendere quanti articolati progetti pedagogici si possono strutturare ed intraprendere per affrontare un caso di "problematica diversità". Non è affatto vero - come alcuni vogliono ben poco genuinamente fare intendere - che "gli specialisti sono concordi nel definire l'Adhd una malattia", questo è falso, la comunità scientifica è tutto tranne che concorde su questo tema, per molti l'iperattività è un sintomo (non per questo da ignorare, ovvio) e non una patologia, e quindi "zittirla" significa tra l'altro azzerare un importante campanello d'allarme di un disagio ben più profondo. Interrogiamoci piuttosto sul *tipo di risposta* che noi adulti siamo in grado di dare a questi disagi. Buona navigazione!

Luca Poma Giornalista

Portavoce Nazionale Comitato "Giù le Mani dai Bambini"

*Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org
Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*